



## La psicologia prenatale nella salute dell'uomo

PIERLUIGI RIGHETTI\*

\* Psicologo, psicoterapeuta, U. O. Ostetricia e Ginecologia, Ospedale di Milano (VE).

Alcuni giorni fa, proprio una collega ostetrica, nel chiedermi quanti ECM avremmo preso oggi (gli ECM sono un fantasma quotidiano per noi tutti), mi ha ricordato che oggi dovevo fare una relazione a questo congresso.

Di solito nel preparare le relazioni sono un po' ossessivo e precisino. Questa volta no! Forse per il poco tempo avuto per prepararmi, o per altri motivi, ho preferito seguire una certa creatività e serendipità focalizzandomi sulle parole che costituiscono il titolo della mia relazione e che rappresentano il filo conduttore di tutta questa giornata: benessere, psicologia prenatale e salute dell'uomo.

Lasciamo da parte, per un momento, questi tre termini e leggiamo assieme questo breve quiz:

Domanda 1: Se conoscessi una donna incinta che avesse già otto figli, di cui tre sordi, due ciechi, un ritardato mentale, e lei avesse la sifilide... le consiglieresti di abortire?

Domanda 2: è il momento di eleggere il Nuovo Leader del Mondo e il tuo voto conta molto.

Candidato A: è in combutta con politici corrotti, consulta gli astrologi. Ha due amanti. Fuma come un turco e beve dagli otto ai dieci Martini al giorno.

Candidato B: è stato rimosso dal suo incarico due volte, dorme fino a mezzogiorno, all'università fumava oppio e ogni sera beve un litro di whisky.

Candidato C: è un eroe di guerra decorato. E' vegetariano, non fuma, beve una birra una volta ogni tanto e non ha mai avuto relazioni extraconiugali.

Quali di questi tra candidati sceglieresti? (1).

Cosa c'entra questo quiz? Alla fine vi darò le risposte e vedremo se c'entra con la relazione.

Riprendo il discorso.

Primo termine: benessere.

Il Dizionario della Lingua Italiana De Agostini del 1999 definisce il benessere come "una prospera condizione di Salute... la società del benessere è quella che garantisce lo sviluppo dell'uomo, in ogni sua eccezione, sia positiva che negativa".

Secondo termine: salute dell'uomo.

Con Dario Casadei stiamo pubblicando un libro sulla Psicologia in Ostetricia e Ginecologia e nelle moltissime giornate dedicate a questo lavoro ci siamo sempre posti l'obiettivo di non fare un testo del tipo diagnosi e cura, ma bensì un testo che si occupi di salute, e poi eventualmente di diagnosi e cura, rispondendo - oltre che all'esperienza relazionale che facciamo con le pazienti e le loro famiglie nel nostro reparto - anche alla semeiotica della psicologia della salute.

La psicologia della salute ritiene di fondamentale importanza il ruolo che i fattori psicologico-comportamentali hanno nel determinare l'eziopatogenesi e il decorso di molte malattie, il suo interesse non è solamente la malattia e la cura, bensì la salute e la sua promozione: promozione della salute considerata come benessere generato della persona nelle proprie relazioni sociali (2).

Quindi benessere e salute dell'uomo.

Passiamo ora al terzo termine: psicologia prenatale.

In un mio lavoro ho definito la psicologia prenatale come una nuova disciplina scientifica che nasce dall'interazione di conoscenze mediche (medicina pre- e peri-natale, medicina ostetrico-ginecologica, biologia, genetica, ecc.) e conoscenze psicologiche (psicologia dello sviluppo, psicologia della personalità, psicologia dinamica, psicobiologia, psicofisiologia, ecc.) e che si prefigge lo scopo di studiare lo sviluppo e le capacità psicofisiologiche, comunicative, relazionali, psicologiche ed emotive del feto, a partire dal presupposto - già consolidato, sperimentalmente - che il feto è in grado di ricevere uno stimolo (intra- ed extra-uterino), di elaborarlo (anche psicologicamente) e di darvi una risposta (3).

Da un punto di vista fenomenologico, semeiotico, esperienziale, e nel nostro quotidiano operare come "clinici del prenatale", credo che benessere, salute dell'uomo e psicologia prenatale stiano tra di loro in modo correlato (sia nella normalità che nella patologia): l'uno dipende e influisce sull'altro.

Anzi, ritengo proprio che la psicologia prenatale rappresenti l'inizio e il cardine sul quale si posa la salute dell'uomo.

Non è lontano il tempo in cui la psicologia prenatale ci darà maggiori sicurezze scientifiche sui predittori di uno sviluppo psicopatologico del bambino e quindi dell'adulto.

In questo discorso si intrecciano aspetti psicologici, genetici, biologici, medici, ambientali, sociali, relazionali, ognuno dei quali può essere una base sicura (o sufficientemente sicura, per richiamare Bowlby) per lo sviluppo del benessere del bambino e dell'uomo.

Credo di poter condividere con voi la massima che il futuro dell'uomo è il presente del bambino, il futuro della società è il presente del bambino. Il

bambino è il now for next, l'hic et nunc del futuro. Un bambino da assicurare e curare fin da quando è nella pancia della madre.

Ogni nascituro - secondo me e credo secondo molti di noi - ha il diritto di essere protetto, perchè - come abbiamo visto prima - attraverso le sue competenze relazionali, psicologiche e le sue esperienze emotive (che avvengono e divengono a partire dal periodo intra-uterino) è lui stesso protagonista precoce ed iniziale della società che lo accoglierà e alla quale potrà dare molto.

In questo senso la psicologia prenatale (come scienza) gioca un ruolo di primo piano.

E' in questo momento penso sia ai bambini che nascono in un clima accogliente, sia ai bambini che nascono durante la guerra: perchè penso alla forza del bambino, ad una forza che si crea già nel periodo prenatale.

Nell'editoriale del numero 1 della rivista "Il Giornale Italiano di Psicologia e di Educazione Prenatale" pubblicato dall'ANPEP scrivevo:

"Gli avvenimenti storici che colpiscono i nostri pensieri e i nostri cuori in questo periodo lasciano spazio a preoccupazioni, speranze, desideri, Paure... Non c'è "chiacchierata" che facciamo tra amici o in ambito professionale che - almeno in parte - non ci riporta alla "disperazione" del mondo, alla consapevolezza di una guerra sempre vicina, in parte già iniziata: da qui la paura per il futuro dell'infanzia.

Anche un numero della "News" dell'Associazione Nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale è stato intitolato (forse non a caso) "Quale futuro per l'infanzia?".

Quale futuro per l'infanzia?

Il formarsi della nostra esperienza è preoccupante, ogni contatto di "noi adulti" verso i bambini è un contatto ricco di significati sia positivi che negativi, e spesso ci dimentichiamo che a volte dovremmo imparare dalla creatività dei piccoli proprio per prendere le "grandi" decisioni.

Sena nessuna pretesa di grandi cose, in questo senso il nostro essere operatori del prenatale, vuole essere un modo concreto di avvicinarsi ai bambini al loro benessere, alla loro salute, alle loro potenzialità creative e al loro futuro" (4).

Da alcuni anni stiamo producendo dei lavori scientifici sulla psicologia prenatale, sulle competenze relazionali, psicologiche, emotive, fisiologiche del feto: sulle sue capacità a ricevere, elaborare e rispondere agli stimoli intra- ed extra-uterini, e credo che tutti noi ricercatori e clinici siamo accomunati:

- dal desiderio di creare una teoria evolutiva a partire dal periodo prenatale;

- dal desiderio di trovare i predittori precoci della psicopatologia dello sviluppo nel prenatale;

- dal desiderio di studiare - a partire dalla prenatalità - le basi della relazione, l'attaccamento (attach, come dicono gli americani).

Consapevoli che queste conoscenze ci possono dare delle informazioni preziose sulla salute dell'uomo.

A proposito del quiz:

il candidato A è Franklin Roosevelt;  
il candidato, B è Winston Churchill;  
il candidato, C è Adolf Hitler.

Quanto alla domanda sull'aborto... se avete risposto Sì, avete appena ucciso Ludwig van Beethoven.

Interessante vero? Fa riflettere. Credo che non dipenda tutto dal prenatale ma anche dalle relazioni in generale.

La psicologia prenatale nella salute dell'uomo.

E' proprio la scienza della psicologia prenatale mi porta ad essere dell'idea che a partire dal periodo prenatale non si sviluppa "semplicemente" un bambino, ma si sviluppano delle relazioni significative allo sviluppo del bambino stesso.

Del resto, quando nasce un figlio, inizia la vita.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

(1) Fava Vizziello G., Psicopatologia dello sviluppo, Bologna, 11 Mulino, 2003

(2) Casadei D., Righetti P.L., (a cura di), Psicologia in Ostetricia e Ginecologia, in pr

(3) Righetti P.L., Quando inizia la vita psichica? La Psicologia Prenatale dal "senso comune" agli "Stati dell'Io Prenatale", Il Giornale Italiano di Psicologia e di Educazione Prenatale, anno 1, n. 1, pp.17-28, 2001.

(4) Righetti P.L., Editoriale, Il Giornale Italiano di Psicologia e di Educazione Prenatale, anno 1, n. 1, pp. 5-6, 2001.

